

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 4 novembre 2015

XVII LEGISLATURA
BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Commissioni Riunite (III e IV)

COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 novembre 2015. — Presidenza del presidente della III Commissione, [Fabrizio CICCHITTO](#). – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), presidente della IV Commissione, nel giorno in cui l'Italia festeggia con l'Unità d'Italia le proprie Forze armate, desidera rivolgere il pensiero alle donne e agli uomini in divisa che compiono quotidianamente il loro dovere al servizio del Paese. Lo fanno in tante missioni all'estero, in teatri lontani e spesso pericolosi, partecipando con professionalità e generosità allo sforzo che l'Italia compie per dare il proprio contributo alla pace e alla sicurezza nel mondo. Lo fanno con sacrificio e straordinaria umanità dove intervengono per salvare migliaia di vite umane, come sta accadendo in questi mesi nelle acque del Mediterraneo, rendendo onore all'Italia di fronte ad un'Europa per troppo tempo colpevolmente assente. Lo fanno ogni giorno sul territorio nazionale, impegnati su tanti fronti, dai presidi per la sicurezza nelle città, agli interventi di emergenza di fronte alle tante calamità naturali.

Ricorda poi il sacrificio di chi nelle missioni ha perso la vita e di coloro che sono stati feriti.

Esprime vicinanza ai fucilieri di marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone e alle loro famiglie, auspicando che dall'arbitrato internazionale venga finalmente una soluzione rapida e giusta. Pag. 23

Rivolge ai militari il saluto e la gratitudine di tutto il Parlamento e assicura loro l'attenzione e il sostegno, in questa fase di forte cambiamento e di riforma, che vede tutti impegnati per rendere sempre più moderne, efficienti e operative le Forze armate, nella consapevolezza che la prima ed essenziale risorsa da tutelare e valorizzare in questo percorso è rappresentata proprio dal fattore umano, ossia dalle donne e dagli uomini in uniforme.

DL 174/2015: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 3393 Governo.

(Esame e rinvio).

[Andrea ROMANO](#) (PD), relatore per la III Commissione, prima di procedere nella illustrazione del provvedimento desidera associarsi alle parole del Presidente Garofani in merito alla Giornata

dell'Unità nazionale e delle Forze armate.

Manifesta, quindi, soddisfazione per il ripristino della assegnazione alle Commissioni affari esteri e difesa del provvedimento che disciplina la materia della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e che comporta una delle più rilevanti decisioni di politica estera, di cui la difesa è strumento.

Ciò premesso, sottolinea che nelle scorse settimane abbiamo sì è riflettuto approfonditamente, sia nel lavoro svolto dalle rispettive Commissioni che nelle sedi riunite, sull'evoluzione dei principali scenari internazionali di crisi, privilegiando una costante interlocuzione con i responsabili degli Affari esteri e della Difesa ed attivando un terreno di dialogo e di confronto con diplomatici italiani e stranieri, esperti ed analisti internazionali.

Preannuncia di soffermarsi sui profili caratterizzanti questo provvedimento che è stato emanato mentre è in via di approvazione, da parte del Senato, la nuova normativa-quadro sulle missioni internazionali, già adottata dalla Camera, sulla quale parlerà più diffusamente il collega Causin.

Illustra sinteticamente le disposizioni più specificamente riguardanti gli ambiti di competenza della III Commissione, inserite nel capo II del decreto-legge, che attengono al finanziamento di un'articolata serie di iniziative di cooperazione e di sostegno ai processi di ricostruzione, nonché a misure di sostegno alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Di fronte al grande incendio del Medio e del Vicino Oriente, che sta portando al crollo di intere compagini statali, di fronte alle nuove sfide epocali rappresentate dalle grandi masse di migranti, questo provvedimento rispecchia una nuova consapevolezza della proiezione internazionale del nostro Paese, che anima la maggioranza, che l'impegno politico-militare richiesto all'Italia è oggi molto più complesso, poiché non si tratta più di consolidare il nostro ruolo ed il nostro rango negli equilibri internazionali come Stato appartenente al G8, o come Paese membro dell'*inner circle* dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea.

Rimane naturalmente l'obiettivo di riaffermare il ruolo italiano, reso più debole dalla crisi economica e dagli sbandamenti nazionalistici di alcuni importanti alleati (nonché dalla posizione più defilata assunta da Washington), ma si delinea anche l'esigenza di dare maggiore credibilità ed udienza a posizioni italiane.

In questo senso il decreto-legge riflette pienamente la posizione assunta dal Governo italiano di fronte al vastissimo movimento migratorio verso l'Europa scatenato dalla povertà e dai conflitti in corso in Africa e in Asia: la ricerca della solidarietà europea è stata lunga e difficile e, anche se ora sembrano aprirsi consistenti spiragli, grazie al cambiamento di posizione del governo tedesco, si profila l'esigenza di intervenire in modo più efficace nei Paesi d'origine dei profughi e nei confronti dei criminali che speculano su queste tragedie. Pag. 24

Le misure previste dal decreto-legge mirano a consolidare il patrimonio di credibilità e di apertura al dialogo che stiamo accumulando ad esempio in Libia, dove siamo stati particolarmente abili e lungimiranti nel non concedere alcuno spazio alle dinamiche della narrativa «islamici contro secolari», favorendo al contrario una fattiva partecipazione delle componenti islamiste più propense al dialogo e alla soluzione dell'intricata vicenda politica e militare. La diplomazia italiana ha cercato al tempo stesso di placare l'eccessiva animosità di alcune tra le più irruenti voci della compagine di Tobruk, coinvolgendo in questo processo i paesi della sfera regionale e soprattutto quelli più direttamente interessati dalle dinamiche di crisi, come la Tunisia, l'Egitto e l'Algeria.

Proprio in questa prospettiva il decreto-legge amplia, sia pure limitatamente all'ultimo trimestre dell'anno, lo stanziamento destinato ad iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostenere la ricostruzione civile in teatri di crisi come l'Afghanistan, l'Etiopia, la Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi.

Nello specifico, in Afghanistan, saranno realizzate iniziative per dar seguito agli impegni di mantenimento del livello di cooperazione allo sviluppo, assunti dall'Italia nelle conferenze

internazionali di Bonn, Tokyo e Londra. Si darà priorità geografica alla regione occidentale e in particolare alla provincia di Herat.

Per quanto riguarda l'Iraq, nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 verrà proseguita e rafforzata l'azione a sostegno della risposta alla crisi conseguente al conflitto scatenato dal *Daesh* e all'esodo di sfollati in altre regioni del Paese, soprattutto in un'ottica di sostegno alla stabilizzazione e al rientro degli sfollati nelle aree gradualmente liberate dal *Daesh*. S'intende quindi sostenere lo strumento messo a punto dalle Nazioni Unite di concerto con il governo iracheno, ossia la *Funding Facility for Immediate Stabilization* gestita dall'UNDP.

Sul piano bilaterale verranno finanziati interventi nel settore sanitario e del *capacity building* nel Kurdistan iracheno, avvalendosi dell'apporto di università e cooperazione decentrata italiana, per il rafforzamento delle istituzioni locali e della loro capacità di pianificazione e risposta alle esigenze della popolazione sfollata e di quella ospitante, in particolare, ma non esclusivamente, in ambito sanitario. Verrà inoltre proseguita l'azione di tutela del patrimonio culturale iracheno, imprescindibile fattore identitario di una convivenza multi-etnica e multi-religiosa, attraverso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in risposta alla minaccia recata dal *Daesh* al patrimonio culturale del Paese.

Per la Siria ed i Paesi limitrofi, il provvedimento prevede la prosecuzione di una serie di interventi nell'ambito della piattaforma tematica «Agricoltura e sicurezza alimentare» (*Working Group on Economic Recovery and Development del Group of Friends of the Syrian People-GFSP*), di cui l'Italia è capofila.

Sul piano dell'aiuto alle popolazioni, attraverso il sostegno ad altri organismi internazionali (UNDP e IOM), saranno realizzate iniziative a beneficio della popolazione siriana (dislocata anche in Libano ed in Giordania), delle comunità e dei governi ospitanti, nei settori della *governance* locale, dell'accesso ai servizi di base, della protezione dei minori e dell'eguaglianza tra i sessi, nonché delle attività generatrici di reddito, mentre si continuerà ad assicurare la partecipazione italiana ai fondi fiduciari regionali per la crisi siriana, principalmente per quanto riguarda il *Trust Fund* europeo (EUTF)/*Madad Fund*, istituito nel dicembre 2014 attraverso fondi dell'ENI (20 milioni di euro) e un cofinanziamento italiano di 3 milioni di euro.

L'Italia, nella sua veste di membro fondatore del Fondo, ha acquisito non solo la vicepresidenza permanente del nuovo strumento, ma anche la capacità, con la Pag. 25 partecipazione di rappresentanti italiani sia allo *Steering Board* che all'*Operational Board*, di incidere concretamente sulle iniziative di emergenza e ricostruzione che sono in corso di selezione.

In Siria e negli altri Paesi della regione, dove permane un acuto livello di crisi, con flussi di rifugiati in Turchia, Libano, Giordania, Iraq ed Egitto superiori ai 4 milioni di persone, la cooperazione italiana destinerà ulteriori fondi nel settore dell'emergenza, tenendo fede al *pledge* di integrare la somma di 18 milioni di euro annunciato dal nostro Paese in occasione della Conferenza di Kuwait City del 31 marzo scorso.

In linea con gli interventi in corso e già programmati, la nostra cooperazione provvederà ad identificare progetti mirati alla tutela delle categorie più vulnerabili (minori e disabili), alla protezione delle donne vittime di violenza sessuale, al rafforzamento e sostegno dei servizi di base e nei settori dell'istruzione e della sicurezza alimentare. Verranno inoltre proseguite le attività in favore delle famiglie di rifugiati e delle comunità ospitanti, cercando anche, nei limiti del possibile, di intensificare le operazioni transfrontaliere, in grado di rifornire le aree della Siria controllate dall'opposizione.

In relazione alla Palestina, ricorda che il decreto-legge destina una quota delle risorse per continuare a sostenere il *National Early Recovery Reconstruction Plan* (NERRP) dell'Autorità nazionale palestinese, al fine di migliorare le condizioni abitative e ripristinare i servizi danneggiati nella Striscia di Gaza, a seguito del conflitto verificatosi a Gaza nel 2014, collegandosi alle azioni di ricostruzione attivate a seguito dell'impegno assunto nel corso della Conferenza del Cairo del mese di ottobre 2014.

In Libia s'intende utilizzare una parte delle risorse per garantire il contributo italiano agli sforzi

di stabilizzazione, in considerazione dei recenti sviluppi politici e della possibile firma, da parte delle varie fazioni in lotta, di un accordo di pace e di riconciliazione proposto dall'ONU.

L'Italia intende prendere parte all'esercizio di programmazione congiunta dell'Unione europea che verrà prossimamente avviato, nell'ambito del quale saranno definiti i settori e le azioni principali su cui si intenderà intervenire in Libia, con particolare, per quanto riguarda le azioni di ripresa iniziale e sviluppo, a quanto attiene ai settori sanitario, della sicurezza alimentare e dell'agricoltura.

In Libia potrà inoltre essere destinato circa un terzo delle risorse assegnate al settore dell'emergenza per l'ultimo trimestre del 2015 per finanziare programmi di aiuto umanitario sul canale multilaterale, soprattutto nel settore della protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione, affidandone l'esecuzione ad agenzie delle Nazioni Unite, all'OIM o al Comitato internazionale della Croce Rossa: a queste risorse si aggiungono i 2.970.000 euro allocati per la Libia a valere sulle risorse già disponibili (legge di stabilità e cosiddetti «fondi La Pergola»).

Sono inoltre finanziati interventi per il rafforzamento della sicurezza delle strutture all'estero del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e al trattamento economico da corrispondere al personale del medesimo Ministero inviato in missione nelle sedi situate in aree soggette ad elevato rischio sul piano della sicurezza.

Tutti questi interventi, ricompresi nel capo II del decreto-legge, saranno eseguiti ai sensi di una disciplina speciale, già prevista all'articolo 10, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 109 del 2014, che prevede alcune disposizioni derogatorie, già presenti nei precedenti provvedimenti di proroga, considerate indispensabili, anche alla luce delle difficoltà e delle criticità riscontrate nella realizzazione delle attività e degli interventi programmati in precedenza.

È altresì importante porre in rilievo che, nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative delle Organizzazioni internazionali, il decreto-legge prevede l'erogazione di contributi all'*United Nations Staff College* di Torino (UNSCC), al Dipartimento degli affari politici e dell'Inviato Pag. 26speciale delle Nazioni Unite per la Siria, all'Unione per il Mediterraneo, all'Istituto italo-latino americano, alle missioni dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) ed al Fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Proprio queste misure testimoniano la perdurante centralità del multilateralismo che caratterizza la proiezione internazionale del nostro Paese e che caratterizza anche questo decreto-legge: ribadire le ragioni della ricerca di un *framework* multilaterale efficace nel quale collocare l'intervento nazionale – che connota la nostra azione di politica estera – acquista un valore peculiare proprio oggi in un contesto internazionale caratterizzato da profondi mutamenti geopolitici e strategici.

Conclude richiamando anche il caso di successo rappresentato dall'iniziativa italiana per una risoluzione dell'UNESCO finalizzata alla istituzione dei «caschi blu della cultura» come modello di impegno internazionale a tutto campo, che include le questioni culturali nelle missioni di pace, in linea con quanto richiesto dal presidente Renzi nel consesso dell'Assemblea Generale delle nazioni Unite.

[Andrea CAUSIN](#) (AP) rileva che il decreto-legge in esame, sebbene preveda il rifinanziamento di missioni per un periodo di tempo piuttosto limitato, cioè fino al 31 dicembre 2015, offre comunque l'occasione per una riflessione sull'impegno delle Forze armate italiane nel mondo, nonché sul ruolo e sulle prospettive della partecipazione italiana alle operazioni internazionali di stabilizzazione.

Ricorda che i militari italiani sono attualmente impegnati in operazioni di supporto alla pace in tutte le principali aree di crisi, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati: dall'Africa ai Balcani, dal Medio Oriente all'Asia. Si tratta di un rilevante impegno in continua evoluzione, conseguente non solo ai mutati scenari geopolitici e di sicurezza, ma anche alla varietà e alla complessità delle diverse operazioni di supporto alla pace, che nel corso degli ultimi decenni hanno comportato la progressiva proiezione delle Forze armate italiane al di fuori dei confini nazionali. Nel corso degli ultimi anni, infatti, la partecipazione delle Forze armate italiane a

missioni militari all'estero ha assunto una considerevole importanza, sia per il notevole incremento del numero delle operazioni che hanno visto impegnati contingenti militari italiani, sia sotto per il maggior impiego di uomini e di mezzi connesso alla più complessa articolazione degli interventi ai quali l'Italia ha partecipato.

Evidenzia che l'impegno del Paese nelle operazioni di stabilizzazione rappresenta un profilo centrale della politica estera del Governo italiano in tema di sicurezza che comprende la legittimità e l'opportunità di interventi militari a sostegno della pace condotti in sinergia con le attività di assistenza alle popolazioni, finalizzate alla ricostruzione istituzionale, sociale ed economica delle aree di crisi.

Come ricordato anche dalla ministra Pinotti nel corso delle ultime comunicazioni del Governo sulle missioni internazionali, l'Italia fa molto per l'azione delle Nazioni Unite. È un impegno che vede l'Italia settima Nazione al mondo per il supporto economico diretto alle missioni guidate dal Dipartimento per le operazioni di pace dell'ONU e importante contributore di forze *peacekeeper* molto specializzate. Il nostro Paese, inoltre, rende disponibile alle Nazioni Unite un grande polo logistico a Brindisi che è centrale per tutte le operazioni internazionali. Infine, l'Italia rende costantemente disponibili importanti capacità formative e addestrative, sia in Patria sia all'estero, a beneficio degli obiettivi di pace dell'ONU.

Come noto, per quanto concerne il quadro giuridico di riferimento che regola la partecipazione italiana alle missioni internazionali, non esistono nella vigente Costituzione previsioni che disciplinino espressamente l'impiego dello strumento militare all'estero, ad eccezione delle disposizioni volte a disciplinare lo stato di Pag. 27guerra. Le disposizioni di cui agli articoli 78 e 87 si riferiscono al ricorso alla guerra internazionale, intesa in senso classico. Mancando una disciplina esplicita a livello costituzionale sugli altri impieghi dello strumento militare all'estero, si deve attualmente fare riferimento alle leggi ordinarie, come la legge 14 novembre 2000, n. 331, che – dopo aver ricordato che il compito delle Forze armate italiane è la difesa dello Stato – aggiunge che queste possono essere impiegate all'estero al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, ma sempre in conformità con le regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia sia membro. Il quadro normativo relativo alla partecipazione italiana a missioni internazionali viene pertanto attualmente stabilito da singoli provvedimenti legislativi per l'avvio delle missioni ovvero da provvedimenti periodici contenenti l'autorizzazione di proroga delle missioni e il relativo finanziamento, nei quali si osserva il ripetersi di disposizioni pressoché identiche, riferite ad un determinato complesso di missioni, che hanno raggiunto un discreto grado di stabilità, disciplinando aspetti quali il trattamento economico e normativo del personale delle Forze armate e di quelle di polizia, la disciplina contabile e così via.

Ricorda, a questo proposito, come anche l'attuale proposta di riforma costituzionale (di cui al progetto di legge C. 2613-B), e in particolare il suo articolo 17, che modifica l'articolo 78 della Costituzione, intervenga soltanto sulla deliberazione dello stato di guerra, riferendo alla sola Camera dei deputati le previsioni in ordine alla deliberazione dello stato di guerra e all'attribuzione al Governo dei poteri necessari, che, nel testo vigente, spettano ad entrambe le Camere.

Ricorda che, come noto, numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare sono stati presentati nelle ultime tre legislature in entrambi i rami del Parlamento per introdurre una «legge quadro» sulla partecipazione italiana a missioni internazionali, ossia una disciplina a regime che riguardi i rapporti Governo-Parlamento, il trattamento del personale militare impiegato nei teatri operativi all'estero, anche in relazione ai profili penali, e, infine, il finanziamento delle missioni stesse. Solamente in questa legislatura si è riusciti però a pervenire alla definizione di un testo unificato e condiviso: un testo già approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato, che con molta probabilità – e tenuto anche conto delle migliorie che potranno essere apportate al testo – definirà per la prima volta nel nostro Paese un quadro complessivo, organico e permanente dei diversi e complessi profili che regolano l'invio dei nostri militari fuori dai confini nazionali.

Venendo ora all'esame delle parti del decreto legge di competenza della Commissione difesa, osserva che il capo I, composto dai primi 7 articoli, reca le autorizzazioni di spesa per il periodo 1^o

ottobre-31 dicembre 2015 necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia e a talune esigenze connesse alle richiamate missioni (articolo 1, 2, 3, e 4), le relative norme sul personale (articolo 5), nonché quelle in materia penale (articolo 6) e contabile (articolo 7).

Le autorizzazioni di spesa sono raggruppate nell'articolato sulla base di criteri geografici: Europa (Balcani, Bosnia-Erzegovina, Albania, Kosovo, Cipro e le zone del Mediterraneo); Asia (Afghanistan, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Libano); Africa (Mali, Corno d'Africa, Oceano indiano, Somalia).

Rispetto al precedente provvedimento di proroga (decreto legge n. 7 del 2015) – che aveva disposto le autorizzazioni di spesa necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali per il periodo 1° gennaio-30 settembre 2015 (e quindi per nove mesi) – il decreto-legge in esame ne prevede il rinnovo per un trimestre, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015. Inoltre, rispetto al precedente decreto non risultano prorogate le autorizzazioni di spesa originariamente previste dal comma 7 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 7 del 2015, Pag. 28 che autorizzava dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015 la spesa di euro 33.486.740 per la partecipazione di personale militare alla missione della NATO denominata *Baltic Air Policing*; dal comma 8 dell'articolo 12, che autorizzava dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015 la spesa di euro 92.594 per la prosecuzione dal 1° gennaio 2015 al 31 marzo 2015 della partecipazione italiana militare alla missione EUMM Georgia; dal comma 1 dell'articolo 13, che autorizzava la spesa di 92.998 euro volta a consentire dal 1° gennaio 2015 al 30 settembre 2015 la proroga della partecipazione di personale militare alla missione *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) nonché la proroga della partecipazione ad attività di assistenza, supporto e formazione delle forze armate in Libia; dal comma 2 dell'articolo 13. Tale norma autorizzava, dal 1° gennaio 2015 al 30 settembre 2015, la spesa di 4.364.181 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia; e dal comma 6 dell'articolo 13, che autorizzava per il periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 marzo 2015 la spesa di euro 1.401.305 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica Centrafricana, denominata EUFOR RCA.

Osserva che la missione dell'Unione europea EUBAM Libya è attualmente sospesa, mentre la missione EUFOR RCA nella Repubblica centrafricana è stata sostituita dalla nuova missione EUMAM RCA, avviata nel marzo 2015 al fine di fornire consulenza militare alla Repubblica centrafricana nella preparazione della riforma del settore della sicurezza.

Per quanto riguarda, invece, le novità del decreto, risulta inserita per la prima volta l'autorizzazione di spesa relative alla partecipazione di personale militare all'operazione militare nell'unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, che è stata decisa dall'Unione europea dopo l'emanazione del precedente decreto-legge «missioni» ed è stata disciplinata e finanziata separatamente con il decreto legge n. 99 del 2015.

Per quanto riguarda la missione EUNAVFOR MED, ricorda che l'operazione – condotta nell'ambito della politica europea di sicurezza e di difesa comune – è stata approvata dal Consiglio affari esteri del 18 maggio 2015 con la decisione 2015/778, sulla base del mandato conferito dal Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015. La missione consente di adottare misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai trafficanti di esseri umani, in conformità con il diritto internazionale applicabile, e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Oltre all'Italia, partecipano alla missione i seguenti 21 altri Stati membri: Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Il comando operativo di EUNAVFOR MED ha sede a Roma e comandante dell'operazione è stato nominato l'ammiraglio di divisione Enrico Credendino. La missione ha una durata iniziale di 2 mesi per la fase preparatoria e 12 mesi per quella operativa. L'Italia contribuisce, in particolare, mettendo a disposizione il quartier generale operativo UE in Roma, la portaerei Cavour con alcuni aeromobili imbarcati, un dispositivo

aeronavale composto da un sommergibile, due velivoli a pilotaggio (MQ-1 e MQ-9) remoto, supporti sanitari imbarcati e a terra, risorse logistiche nelle basi di Augusta, Sigonella e Pantelleria.

Ricorda che lo scorso 9 ottobre il Consiglio di Sicurezza ha votato quasi all'unanimità l'autorizzazione all'uso della forza nelle operazioni militari al largo della Libia contro il traffico illegale di migranti. La risoluzione n. 2240/2015 è stata votata da tutti i membri permanenti e non permanenti del Consiglio di Sicurezza, a eccezione del Venezuela che si è astenuto. La Risoluzione ONU è stata adottata sotto il vigore del Capitolo VII Pag. 29 della Carta delle Nazioni Unite, che autorizza l'uso della forza in caso di minaccia militare e non militare alla sicurezza nazionale di uno Stato membro, consentendo l'adozione delle azioni militari (articolo 42) e non militari (articolo 41) per porre fine a questa minaccia. La risoluzione non autorizza azioni in acque territoriali libiche o sulla costa, azioni previste invece nella terza fase dell'operazione.

Ricorda, ancora, che il decreto-legge in esame disciplina, altresì, i profili normativi connessi alle missioni e prevede, per specifici aspetti (quali il trattamento giuridico, economico e previdenziale, la disciplina contabile e penale), una normativa strumentale al loro svolgimento individuata essenzialmente mediante un rinvio all'ordinamento vigente.

Rileva infine che, come di consueto nei decreti-legge che disciplinano la partecipazione italiana alle missioni internazionali, il provvedimento in esame effettua rinvii alla normativa esistente senza potersi però rapportare a una disciplina unitaria che regolamenti stabilmente i profili giuridico-economici delle missioni stesse. Con riferimento alla disciplina in materia penale, si perpetua, in particolare, la lunga e complessa catena di rinvii normativi al decreto-legge n. 152 del 2009 e al decreto-legge n. 209 del 2008, che, a sua volta, contiene anche ulteriori rinvii al codice penale militare di pace ed alla specifica disciplina in materia di missioni militari recata dal decreto-legge n. 421 del 2001. Si tratta di una modalità di normazione i cui aspetti problematici sono stati più volte segnalati dal Comitato per la legislazione della Camera e dei quali dà conto anche la relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN).

In conclusione, auspica che possa realizzarsi un'unanimità di consensi su questo provvedimento, a testimonianza del prevalere di un'attitudine condivisa, al di là degli schieramenti partitici, su temi centrali della politica estera e di difesa del nostro Paese.

Infine, nella odierna ricorrenza della Giornata delle Forze armate, desidera ricordare tutti i militari italiani che sono in prima linea all'estero nelle missioni internazionali per difendere la sicurezza della comunità internazionale e quella del Paese.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL), nel ringraziare i relatori per l'esauriente relazione svolta, anticipa alcune richieste di chiarimento al Governo, alle quali ritiene possa essere data risposta nel corso delle imminenti comunicazioni dei ministri Pinotti e Gentiloni sulle missioni internazionali, previste per martedì 10 novembre prossimo.

In primo luogo, esprime talune perplessità in merito alla decisione del Governo di procedere a un consistente aumento dell'impegno italiano nella missione NATO in Afghanistan denominata *Resolute Support Mission*, sia in termini di risorse finanziarie sia con riferimento all'invio di un maggior numero di militari.

Osserva, infatti, come rispetto al precedente decreto legge di proroga il Governo abbia disposto un aumento di 204 militari, da aggiungere ai 630 già previsti dal decreto legge n. 7 del 2015. Per quanto riguarda, poi, lo stanziamento economico autorizzato dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto in esame, osserva che si è proceduto ad un incremento finanziario della missione pari al 39,1 cento rispetto allo stanziamento autorizzato dal decreto legge n. 7 del 2015. Nell'osservare come in passato si era parlato di una progressiva riduzione della partecipazione italiana in Afghanistan, ritiene doveroso un chiarimento ufficiale del Governo a questo riguardo.

Osserva, in secondo luogo, come il decreto proceda alla riattivazione della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite a Cipro (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*), ricordando come in occasione dell'esame del precedente decreto di proroga delle missioni il Governo aveva comunicato la chiusura di questa missione, la cui autorizzazione di spesa era

infatti prevista fino al 31 marzo 2015. Chiede pertanto di conoscere le motivazioni che hanno spinto in Governo a rinnovare l'impegno italiano Pag. 30 in questa missione, a distanza di poco tempo rispetto alla precedente e opposta decisione di chiudere la missione.

Auspica, infine, che nel corso dell'esame in sede referente – oltre alle comunicazioni dei ministri degli affari esteri e della difesa – possano aver luogo audizioni di approfondimento sul decreto-legge.

[Erasmus PALAZZOTTO](#) (SEL) concorda con il relatore quanto alla valorizzazione del provvedimento in esame quale atto non formale e ad alta valenza politica. A suo avviso, sussistono ragioni profonde per procedere ad un approfondimento istruttorio, soprattutto sullo scenario afghano. Sottopone, pertanto, alla valutazione della Commissione e del rappresentante del Governo l'esigenza che l'organizzazione dei lavori non sacrifichi le fasi dell'istruttoria legislativa, e ciò non al mero scopo di produrre una dilazione fine a se stessa. Sottolinea, in particolare, l'esigenza che, oltre al preannunciato confronto con i Ministri competenti, le Commissioni possano svolgere audizioni di esperti e cooperanti in Afghanistan. D'altra parte lo stesso Presidente del Consiglio Matteo Renzi, nel preannunciare il rinvio del ritiro dall'Afghanistan, ha valorizzato la natura non formale né meramente numerica del provvedimento in titolo. Auspica, pertanto, che da parte della maggioranza vi sia una presa di coscienza in ordine alla necessità che la Commissione non si riduca ad un mero organo di ratifica di decisioni prese altrove, e ciò anche nell'interesse di non duplicare il lavoro tra Commissioni e Aula, cui troppo spesso si è reagito da parte del Governo mediante la posizione della questione di fiducia. Esprime, infine, l'auspicio per un lavoro serio e condotto con responsabilità da parte di tutti i gruppi.

[Fabrizio CICCHITTO](#), *presidente*, invita il collega Palazzotto a tenere nella giusta considerazione che il decreto-legge in esame non è riducibile alla sola decisione sulla missione in Afghanistan.

[Edmondo CIRIELLI](#) (FdI-AN) manifesta la disponibilità del suo gruppo al cambiamento di atteggiamento sul decreto-legge di rifinanziamento delle missioni internazionali, avendo condiviso la scelta del Governo di internazionalizzare la crisi con India in merito alla vicenda dei due Marò. Scongiura l'imbarazzo che potrebbe derivare al gruppo se a questo passo si rispondesse da parte del Governo con la posizione della questione di fiducia sul provvedimento. Nel merito, ritiene necessario un ampio e approfondito dibattito parlamentare, che includa il confronto con i Ministri di riferimento, atteso che il provvedimento, pur riguardando solo tre mesi, contiene *in nuce* importanti atti di politica estera e di difesa. Infatti, da un lato l'aumento considerevole dell'impegno finanziario per le missioni in Afganistan e contro il *Daesh*, nonché per il dispositivo navale nel Mediterraneo e dall'altro il disimpegno, auspicabilmente momentaneo, in Libia dimostrano che la situazione politica di sicurezza e difesa per l'Italia e per il mondo è tutt'altro che tranquilla. Il gruppo di Fdi auspica, in generale, un impegno più determinato nella guerra contro il terrorismo internazionale, in maniera particolare contro l'autoproclamatosi «Stato islamico», almeno fintanto che questi si dimostrerà ostile alla nostra Nazione, oltre ad un impegno diretto nella stabilizzazione della Libia per ovvi motivi di vicinanza geografica, ovviamente nell'ambito dei mandati ONU e nella cornice della NATO, in cui ci si attende autentica solidarietà da parte dei nostri alleati a tutela anche dei nostri interessi nazionali.

[Luca FRUSONE](#) (M5S), nel riservarsi di intervenire successivamente sul merito del decreto legge, ravvisa l'opportunità di assicurare alle Commissioni di esame tempi più lunghi rispetto a quelli preannunciati nel corso dell'ufficio di presidenza, condividendo, altresì, la richiesta relativa allo svolgimento di un ciclo di audizioni.

[Vincenzo AMENDOLA](#) (PD), nel preannunciare ulteriori interventi di merito nel prosieguo dell'esame su ogni specifica missione, Pag. 31 si associa al collega Cirielli nell'evidenziare che queste Commissioni non hanno mai trascurato di trattare il tema dei due fucilieri di Marina, questione su cui è stato svolto un lavoro assai approfondito. Il contesto relativo all'arbitrato internazionale impone oggi una linea di forte sostegno al Governo da parte di tutte le forze politiche, peraltro in continuità con la condivisione che è emersa in passato rispetto a tale tematica.

Un ulteriore profilo rilevante riguarda la natura delle missioni internazionali alle quali l'Italia partecipa, nella prospettiva della normativa-quadro evocata dal relatore Romano, anche ai fini di una approfondita verifica sugli impegni di minore entità. In generale, sottolinea come il contesto geopolitico attuale si caratterizzi per speciale complessità, tale per cui le missioni internazionali sono sempre più finalizzate alla stabilizzazione degli scenari e non più solo al mantenimento della pace, come confermano i nuovi impegni nel contrasto a *Daesh* o nel Mediterraneo. Tale riflessione deve indurre, a suo avviso, i colleghi commissari ad un dibattito più ponderato nel segno di un sostegno ai nostri connazionali, militari e civili, in missione all'estero.

A conferma di quanto testé segnalato, richiama lo scenario in Corno d'Africa, divenuto uno snodo focale per la nostra politica estera dopo l'emergere della crisi in Yemen. Analoghe valutazioni valgono per lo scenario palestinese o quelle libanese, in cui UNIFIL svolge oggi più che nel recente passato un'azione di delicato mantenimento della pace.

Tutto ciò premesso, ritiene che la prevista seduta di comunicazioni del Governo, che avrà luogo la prossima settimana, costituisce un passaggio importante per far emergere che il ritardato ritiro dall'Afghanistan non deriva da una sorta di automatismo, ma dalla presa d'atto di uno scenario in cui emergono nuove forze rispetto al passato: l'Afghanistan costituisce un contesto nello scacchiere internazionale che connota sul piano qualitativo la nostra azione di politica estera, in quanto esso fa registrare nuove problematiche nella statualità di quel Paese e un cambiamento nella natura delle insorgenze finora individuate. Sono mutati gli stessi interlocutori a noi divenuti drammaticamente familiari, *in primis* i talebani e la nuova strategia di Al Qaeda, con riflessi che si collegano al grande conflitto tra sunniti e sciiti, che attraversa tutto il mondo islamico.

Alla luce delle predette considerazioni auspica un dibattito non formale e caratterizzato da tempi adeguati all'importanza del contesto geopolitico.

[Fabrizio CICCHITTO](#), *presidente*, facendo seguito a quanto anticipato nella sede dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, propone, anche a nome del presidente Garofani, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento alle ore 19 di martedì 10 novembre prossimo, qualora risultasse confermata la calendarizzazione del provvedimento in Aula a partire da lunedì 16 novembre.

Le Commissioni convengono.

[Fabrizio CICCHITTO](#), *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 11 novembre 2015

XVII LEGISLATURA
BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Commissioni Riunite (III e IV)

COMUNICATO

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 11 novembre 2015.

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni non governative «Emergency» e «Un ponte per....» nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 174/2015, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (C. 3393 Governo).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.30 alle 9.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 novembre 2015. — Presidenza del presidente della IV Commissione, [Francesco Saverio GAROFANI](#). — Intervengono il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi e il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 174/2015: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 3393 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 novembre 2015.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta affinché della seduta sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che sono state presentate 97 proposte emendative (*vedi allegato*).

Ricorda che ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-bis del regolamento, non sono ammissibili le

proposte emendative che non siano strettamente attinenti alle materie oggetto dei decreti-legge all'esame della Camera. Tale criterio risulta più restrittivo di quello dettato, con riferimento agli ordinari progetti di legge, dall'articolo 89 del medesimo regolamento, il quale attribuisce al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano estranei all'oggetto del provvedimento. In base alle disposizioni interne e alla giurisprudenza della Corte costituzionale, le materie oggetto di esame devono essere individuate non mediante un criterio finalistico – cioè alla luce della finalità del provvedimento, che nel caso di specie è quella di autorizzare il finanziamento della partecipazione dell'Italia a missioni internazionali o a iniziative di cooperazione civile – bensì mediante l'analisi delle singole e specifiche disposizioni contenute nel decreto-legge.

Alla luce di tali criteri, avverte che i presidenti considerano inammissibile l'articolo aggiuntivo Rabino 10.01, che prevede che l'Onlus Federazione internazionale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nel Mediterraneo-Mar Nero provveda all'istituzione di un Osservatorio sull'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e azioni di sviluppo economico sostenibile locale, con il compito di individuare e sostenere soluzioni ai problemi più urgenti di sviluppo economico sostenibile nell'area del Mediterraneo e del Mar Nero.

Avverte infine che sostituirà il relatore per la IV Commissione, deputato Causin, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per concomitanti impegni istituzionali.

[Tatiana BASILIO](#) (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che il fascicolo degli emendamenti è stato appena messo a disposizione delle Commissioni. Chiede, quindi, se sia possibile sospendere brevemente la seduta al fine di valutare le proposte emendative presentate dagli altri gruppi.

[Donatella DURANTI](#) (SI-SEL) si associa alla richiesta della deputata Basilio.

[Gian Piero SCANU](#) (PD) ritiene condivisibile la richiesta avanzata dalle colleghe dei gruppi del Movimento 5 Stelle e di Sinistra italiana, che appoggia anche a nome del proprio gruppo.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, prende atto che la richiesta dell'onorevole Basilio è condivisa da tutti i gruppi e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.25 è ripresa alle 14.45.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, anche a nome del relatore per la III Commissione, formula un invito al ritiro o altrimenti parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

[Maria Edera SPADONI](#) (M5S), intervenendo sul suo emendamento 1.22, di cui auspica l'approvazione, ne illustra la *ratio* precisando che quelle nei Balcani Occidentali appaiono rientrare nel novero delle missioni internazionali che non hanno conseguito gli obiettivi prefissati. Per tale ragione il suo gruppo ritiene, in generale, più proficuo stornare parte dei fondi di finanziamento delle missioni stesse in favore degli interventi di cooperazione allo sviluppo. Aggiunge che le comunicazioni rese ieri dal Governo in merito all'impegno internazionale in Afghanistan hanno contribuito a Pag. 10a rafforzare l'orientamento sulla maggiore efficacia degli interventi di natura civile rispetto a quelli militari per il mantenimento della pace e della stabilità negli scenari di crisi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Spadoni 1.22, Paolo Bernini 1.23, Rizzo 1.24 e Paolo Bernini 1.17.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gianluca Pini 1.10, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

[Tatiana BASILIO](#) (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.25, a sua prima firma, ricorda che il precedente decreto-legge «missioni» aveva prorogato la partecipazione di personale militare alla missione a Cipro solo fino al 31 marzo 2015. Domanda, quindi, al rappresentante del Governo quali siano le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a ripristinare questa missione senza neanche prevedere prima un passaggio parlamentare, tanto più che nel frattempo non sono intervenuti elementi di novità in ambito delle Nazioni Unite.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL) si riallaccia a quanto già ricordato dalla collega Basilio e aggiunge che, nelle comunicazioni del Governo sulle missioni internazionali svolte in occasione dell'esame del decreto-legge n. 7 del 2015, la ministra della difesa Pinotti aveva annunciato che alcune missioni di minore importanza, tra cui quella a Cipro, erano oramai in chiusura.

Domanda, quindi, a sua volta il motivo della riattivazione della missione a Cipro e quali siano le finalità della stessa missione, lamentando la carenza di adeguate informazioni al Parlamento.

Il sottosegretario [Mario GIRO](#) segnala che la opportunità di riattivare la missione a Cipro deriva dai progressi registrati quest'anno nel negoziato tra Turchia e Cipro e dalla conseguente richiesta emersa in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, soprattutto ai fini della tutela dei siti dell'ONU presenti nell'isola. Nell'evidenziare quindi che l'impegno dell'Italia, che ha risposto positivamente a tale invito, è comunque sottoposto ad autorizzazione attraverso il provvedimento in titolo, ricorda altresì che il nostro Paese è tra i maggiori contributori delle Nazioni Unite con riferimento al finanziamento delle operazioni dei «caschi blu» ONU.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL) ringrazia il sottosegretario Giro per aver fornito, per la prima volta, dettagli importanti sulla partecipazione del personale militare italiano alla missione a Cipro.

[Tatiana BASILIO](#) (M5S) ritira l'emendamento 1.25, a sua prima firma.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL) ritira gli emendamenti 1.16 e 1.15, a sua prima firma.

[Carlo SIBILIA](#) (M5S) preannunzia la presentazione in Assemblea di una proposta emendativa volta a correggere il rifinanziamento della missione a Cipro nel senso di un arrotondamento della cifra prevista.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gianluca Pini 1.11, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Duranti 1.1, Palazzotto 1.2, Duranti 1.3, Palazzotto 1.4, Basilio 1.26, Palazzotto 1.5, Duranti 1.6, Manlio Di Stefano 1.27, Marcon 1.7, Fava 1.8 e Duranti 1.9.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore degli emendamenti Gianluca Pini 1.14, 1.13 e 1.12, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato. Pag. 11

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Grande 1.18, Del Grosso 1.19, Corda 1.20, Rizzo 1.21, Corda 1.28, Basilio 1.29 e Frusone 1.30.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, anche a nome del relatore per la III Commissione, formula un invito al ritiro o altrimenti parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, ad eccezione degli emendamenti Artini 2.19 e 2.20, sui quali si riserva di esprimere il parere dopo aver svolto un ulteriore approfondimento.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Fava 2.1, Piras 2.2, Fava 2.3, gli identici emendamenti Piras 2.4 e Frusone 2.35, nonché l'emendamento Basilio 2.23.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore degli emendamenti Gianluca Pini 2.17 e 2.8, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Di Battista 2.34, Sibia 2.25, Basilio 2.33, Del Grosso 2.32 e Grande 2.24.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gianluca Pini 2.9, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL) illustra il proprio emendamento 2.21, che è finalizzato a fare rientrare il contingente italiano impegnato in Afghanistan, così come il Governo aveva annunciato, in occasione dell'esame del precedente decreto-legge «missioni» (n. 7 del 2015), nelle sue comunicazioni di marzo 2015 sullo stato delle missioni internazionali.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Artini 2.21, Paolo Bernini 2.26, Sibia 2.28, Tofalo 2.27, Di Battista 2.22, Corda 2.29 e Rizzo 2.30.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore degli emendamenti Gianluca Pini 2.12, 2.11, 2.13 e 2.14, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato. Ricorda poi che gli emendamenti Artini 2.19 e 2.20 sono stati accantonati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Piras 2.5 e 2.6 e Marcon 2.7.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore degli emendamenti Gianluca Pini 2.15, 2.16 e 2.18, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni respingono, quindi, l'emendamento Tofalo 2.31.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, d'intesa con il relatore per la III Commissione, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Palazzotto 3.1, nonché gli identici emendamenti Piras 3.2 e Frusone 3.5.

[Manlio DI STEFANO](#) (M5S), intervenendo sul suo emendamento 3.6, chiede ai colleghi commissari valutarlo attentamente. Ricordando, infatti, che il Movimento 5 Stelle non condivide moltissimi Pag. 12 aspetti del provvedimento in titolo, richiama in particolare l'attenzione sulla questione dei fucilieri «marò». Nell'osservare che l'avvio dell'arbitrato internazionale non ha portato a sostanziali modifiche nella vicenda, che vede tuttora cristallizzata la condizione di restrizione della libertà dei due militari, e rammentando anche i tentativi di risoluzione precedentemente operati da Staffan de Mistura, chiarisce come la finalità della proposta emendativa in esame sia quella di sospendere la partecipazione del personale militare italiano all'operazione dell'Unione europea per il contrasto alla pirateria Atalanta finché non si pervenga ad una positiva soluzione della vicenda. Ribadisce come il Movimento 5 Stelle consideri del tutto illegale la richiamata condizione di restrizione di libertà dei due fucilieri.

Nell'osservare come non si stia ottenendo nulla dall'India tramite lo strumento dell'arbitrato internazionale, chiede di prendere posizione al di là della dialettica diplomatica, rimarcando peraltro come la posizione del Movimento 5 Stelle si differenzi da quella di altri gruppi – quali, ad esempio Fratelli d'Italia, che domandano un semplice «ritorno a casa» dei fucilieri di Marina – essendo orientata al rigoroso rispetto del diritto internazionale.

[Vincenzo AMENDOLA](#) (PD), replicando alle osservazioni dell'onorevole Di Stefano, pur manifestando concordanza sul tema, rileva come la ricostruzione della vicenda da parte dello stesso onorevole Di Stefano non si possa considerare completa. Ricorda che fin dalla missione svolta nel gennaio del 2014, anche su stimolo dell'allora presidente della Commissione Difesa, onorevole Elio Vito, si è avviato un dibattito parlamentare che ha sistematicamente registrato l'unità di intenti delle forze politiche presenti in Parlamento sulla questione. Ricorda come l'allora ministra degli affari esteri e della cooperazione internazionale Federica Mogherini avviò il percorso dell'arbitrato internazionale, entrato nella sua fase attuativa con l'attuale ministro Gentiloni. Anche sulla scorta dell'atto di indirizzo condiviso da tutti i gruppi in occasione dell'esame del decreto-legge n. 109 del 2014, l'arbitrato ha portato significativi elementi per la risoluzione della questione, con particolare riferimento alla decisione sulla non prevalenza della giurisdizione indiana sulla controversia e sulla valutazione delle determinanti prove balistiche. Pertanto, nel valutare positivamente la scelta compiuta dal Governo circa l'arbitrato internazionale e ritenendo che non vi sia diversità di percezione o di vedute sulla vicenda tra i gruppi di maggioranza e di opposizione, giudica controproducente assumere in questa fase una linea di contraddittorio con la comunità internazionale e auspica, invece, un nuovo atto di indirizzo al Governo per un rapido rientro in Patria dei due fucilieri in libertà e onore.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, ricorda che, oltre all'ordine del giorno richiamato dal deputato Amendola, ci sono state le ultime comunicazioni periodiche del Governo sullo stato delle missioni in corso, svoltesi il 6 ottobre scorso, nel corso delle quali la ministra della difesa ha informato il Parlamento del fatto che il Governo riteneva che l'Italia dovesse proseguire la propria partecipazione alla missione Atalanta.

[Manlio DI STEFANO](#) (M5S), replicando a sua volta alle considerazioni dell'onorevole Amendola, ricorda come l'ordine del giorno e la norma inserita nel provvedimento nel 2014 fossero connessi ad un'interazione con l'India, da cui però non è mai pervenuta alcuna apertura. Ritiene che l'arbitrato internazionale in corso richiederebbe una collaborazione fattiva anche da parte indiana, collaborazione ad oggi non riscontrabile. Appare quindi opportuna pressione sulla comunità internazionale finalizzata alla positiva soluzione della vicenda, data la non evoluzione del rapporto diplomatico tra i due Paesi.

[Gian Piero SCANU](#) (PD), premesso di condividere l'intervento del deputato Pag. 13 Amendola, esprime l'avviso che le Commissioni dovrebbero tuttavia evitare di dividersi su iniziative

riguardanti la vicenda dei due marò, rispetto alla quale si è sempre mantenuta in passato l'unità di spirito e di intenti di tutte le forze politiche. Per questa ragione, invita il deputato Manlio Di Stefano a valutare la possibilità di ritirare il suo emendamento 3.6, per ragionare assieme agli altri gruppi in vista della presentazione in Assemblea di un ordine del giorno condiviso da tutti, auspicabilmente anche dal Governo, per chiedere all'Esecutivo quanto è necessario per una positiva conclusione della vicenda.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL), premesso di condividere lo spirito dell'emendamento Manlio Di Stefano 3.6, invita i deputati presentatori dello stesso a valutare l'offerta di dialogo avanzata dal deputato Scanu, ricordando come l'Italia, anche se in ritardo, abbia ormai intrapreso la strada dell'arbitrato internazionale: strada che da più parti in Parlamento si è indicata fin dall'inizio come quella giusta.

[Donatella DURANTI](#) (SI-SEL) concorda con il deputato Scanu che sarebbe preferibile che le Commissioni non procedessero al voto dell'emendamento Manlio Di Stefano 3.6, con il rischio di dividersi sulla questione dei due marò, e che i gruppi lavorassero invece alla stesura di un ordine del giorno al Governo largamente condiviso.

[Tatiana BASILIO](#) (M5S) ricorda che l'articolo 13, comma 3, del precedente decreto-legge di proroga delle missioni internazionali (decreto-legge n. 7 del 2015) prevedeva che, entro il 30 settembre 2015, la prosecuzione della partecipazione dell'Italia all'operazione Atalanta sarebbe stata valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri della Marina militare, «sentite le competenti Commissioni parlamentari». Considerato che nel frattempo la situazione dei due fucilieri non è cambiata, dal momento che Salvatore Girone è tuttora in India, mentre Massimiliano Latorre è in Italia con un permesso temporaneo per ragioni di salute, ritiene che l'Italia debba a questo punto sospendere la propria partecipazione all'operazione e invita pertanto le Commissioni ad approvare l'emendamento Manlio Di Stefano 3.6.

A parte questo, chiede al Governo di chiarire come mai, nonostante la disposizione citata prevedesse che il Governo dovesse sentire le Commissioni competenti, il decreto-legge in esame abbia stabilito che la partecipazione dell'Italia ad Atalanta sia finanziata ancora fino al 31 dicembre 2015.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) evidenzia che il Governo ha ottemperato all'obbligo di sentire le Commissioni parlamentari competenti il 6 ottobre scorso, in occasione delle ultime comunicazioni periodiche sullo stato delle missioni in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, già menzionate dal presidente.

In quella sede, infatti, la ministra della difesa ha informato le Commissioni che per il Governo sussiste la «concreta necessità che l'Italia continui a operare efficacemente per contrastare la pirateria, soprattutto al largo del Corno d'Africa» e che «il Governo considera quindi coerente proseguire con la partecipazione dell'Italia alla missione dell'Unione europea denominata Atalanta, quale membro affidabile e responsabile della Comunità internazionale, che sa tenere fede ai suoi impegni»; e questo anche in considerazione del fatto che «la recente sentenza del Tribunale del mare di Amburgo ha prodotto uno sviluppo nel senso auspicato anche dal Parlamento» per quanto riguarda la vicenda dei due fucilieri di marina Latorre e Girone. Conclude osservando che, se le Commissioni avessero ritenuto di non condividere questo orientamento del Governo, avrebbero dovuto adottare atti di indirizzo conseguenti.

Il sottosegretario [Mario GIRO](#) osserva come in relazione alla vicenda dei due marò debbano svolgersi due riflessioni. In primo luogo, invita a considerare come l'adesione alla procedura dell'arbitrato internazionale abbia sollevato veementi proteste in India, rappresentando così un modello efficace di *public diplomacy*. In secondo luogo, richiama il fatto che l'Italia è già ricorsa

all'utilizzo del diritto di veto verso lo Stato indiano, con particolare riferimento ad un accordo internazionale in materia militare cui l'India era particolarmente interessata. Rileva dunque come le due fattispecie costituiscano un indubbio strumento di pressione sulle autorità indiane, da non sottovalutare ai fini della soluzione della questione.

[Tatiana BASILIO](#) (M5S) prende atto che nell'interpretazione del Governo l'obbligo di «sentire» le Commissioni competenti può essere assolto nel modo descritto dal sottosegretario Rossi, e cioè, da una parte, senza che le Commissioni si pronuncino espressamente sul punto su cui devono essere sentite e, dall'altra parte, attraverso comunicazioni non aventi a oggetto specifico il tema sul quale le Commissioni dovrebbero essere sentite.

[Gian Piero SCANU](#) (PD) osserva che, a suo avviso, l'articolo 13, comma 3, del decreto-legge n. 7 del 2015 – che prevede che le Commissioni siano «sentite» – avrebbe dovuto essere interpretato, per non mortificare il ruolo del Parlamento, nel senso che doveva essere chiesto alle Commissioni di pronunciarsi espressamente sul punto. Ciò premesso, ribadisce che il suo gruppo condivide l'orientamento del Governo di proseguire la partecipazione dell'Italia ad Atalanta.

[Manlio DI STEFANO](#) (M5S) insiste per la votazione del suo emendamento 3.6.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Manlio Di Stefano 3.6, Scagliusi 3.8 e 3.7, Tofalo 3.12, Paolo Bernini 3.13, Rizzo 3.10 e Corda 3.11, gli identici emendamenti Duranti 3.3 e Basilio 3.9, nonché l'emendamento Palazzotto 3.4.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, anche a nome del relatore per la III Commissione, formula un invito al ritiro o altrimenti parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 4.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Tofalo 4.5.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gianluca Pini 4.3, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Fava 4.1, Frusone 4.7 e 4.8.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL), intervenendo sul proprio emendamento 4.4, ritiene mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento che il Governo chieda l'autorizzazione alla cessione di materiali di ricambio per i velivoli F-16 alla repubblica araba d'Egitto quando questa è avvenuta già da circa sei mesi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Duranti 4.2, Artini 4.4 e Rizzo 4.6, nonché gli emendamenti Paolo Bernini 4.9 e Frusone 4.10.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, avverte che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 5. Formula, quindi, d'intesa con il relatore per la III Commissione, un invito al ritiro o altrimenti parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Duranti 6.1.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gianluca Pini 6.3, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Duranti 6.2.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, avverte che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 7.

[Andrea ROMANO](#) (PD), *relatore per la III Commissione*, anche a nome del relatore per la IV Commissione, esprime parere favorevole sugli emendamenti Manlio Di Stefano 8.3 e Spadoni 8.2, mentre il parere è contrario sull'emendamento Gianluca Pini 8.1.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori, tranne che sull'emendamento Spadoni 8.2, sul quale il Governo si rimette alle Commissioni.

[Maria Edera SPADONI](#) (M5S) ringrazia per il parere favorevole sugli emendamenti 8.3 e 8.2 presentati dal suo gruppo, che appare tuttavia come una concessione a fronte di molti pareri contrari espressi sugli altri emendamenti, in linea con quanto registrato fin dall'inizio della legislatura. Osserva, in generale, come l'articolo 8 sia motivo di perplessità per il suo gruppo in ragione dei finanziamenti di interventi di cooperazione allo sviluppo in favore dell'Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari per progetti da realizzare in Siria. Non è infatti riscontrabile il quadro generale degli interventi di natura civile realizzati o da realizzare in tale Paese da parte di questo Istituto. Inoltre, il provvedimento documenta un sostegno finanziario al gruppo *Friends of Syria* che, pur opponendosi notoriamente al regime di Assad, risulta collegato a realtà jihadiste e fondamentaliste. Per tali ragioni il suo gruppo ritiene dubitabile la logica complessiva che sostiene l'intero articolo 8, malgrado esso riguardi interventi di natura squisitamente civile.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Manlio Di Stefano 8.3 e Spadoni 8.2.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gianluca Pini 8.1, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

[Andrea ROMANO](#) (PD), *relatore per la III Commissione*, anche a nome del relatore per la IV Commissione, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) formula parere conforme a quello dei relatori.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gianluca Pini 9.1, avverte che s'intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Di Battista 9.2 e Manlio Di Stefano 9.3.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente e relatore per la IV Commissione*, avverte che si è così concluso l'esame delle proposte emendative riferite al decreto legge in esame e che rimangono da esaminare soltanto gli emendamenti Artini 2.19 e 2.20 accantonati nel corso dell'esame dell'articolo 2. Sospende, quindi, brevemente la seduta per una riflessione sugli emendamenti in questione.

La seduta, sospesa alle 15.50, riprende alle 15.55.

[Massimo ARTINI](#) (Misto-AL), dopo aver chiarito che i suoi emendamenti 2.19 e Pag. 162.20 intendono rafforzare la missione italiana ad Hebron, li ritira per permettere ai relatori e al Governo di svolgere un approfondimento sugli stessi in vista della discussione del provvedimento in Assemblea.

[Vincenzo AMENDOLA](#) (PD) concorda a nome del suo gruppo sull'opportunità di rafforzare l'impegno internazionale soprattutto in Cisgiordania.

Il sottosegretario [Domenico ROSSI](#) prende atto dell'esigenza che viene rappresentata attraverso gli emendamenti del deputato Artini. Assicura, quindi, che nel tempo a disposizione da qui alla discussione del provvedimento in Assemblea il Governo si impegnerà per i necessari accertamenti, innanzitutto rispetto alla copertura finanziaria degli emendamenti di cui si parla.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 12 novembre 2015

XVII LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Commissioni Riunite (III e IV)

COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 novembre 2015. — Presidenza del presidente della IV Commissione, [Francesco Saverio GAROFANI](#). – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 174/2015: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 3393 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 novembre 2015.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta affinché della seduta sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo aver ricordato che la prassi è nel senso che, pur in pendenza della votazione fiduciaria e a prescindere dalla verifica del consenso unanime, è consentita la riunione delle Commissioni sia in sede referente, sia in sede consultiva, al fine di adempiere all'obbligo di riferire all'Assemblea sui provvedimenti d'urgenza, così da non pregiudicare la programmazione dei lavori d'Aula, prende atto che, in ogni caso, non vi sono obiezioni a che le Commissioni procedano nell'esame del decreto-legge in titolo.

Avverte, quindi, che sono pervenuti i seguenti pareri: favorevole con un'osservazione della Commissione Affari Costituzionali e favorevoli delle Commissioni Giustizia, Finanze, Ambiente, Lavoro e Politiche dell'Unione Europea. Il Comitato per la legislazione ha espresso un parere favorevole con una condizione sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente e due raccomandazioni sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della Pag. 7 legislazione vigente. Quanto alla Commissione Bilancio, questa renderà il proprio parere direttamente all'Assemblea.

Comunica, infine, che i relatori hanno predisposto gli emendamenti 8.100 e 9.100 (*vedi allegato*).

[Andrea ROMANO](#) (PD), *relatore per la III Commissione*, chiarisce che i due emendamenti recano correzioni meramente formali finalizzate ad adeguare il testo del decreto alle formule

correntemente usate dal Parlamento nella redazione dei testi normativi.

Quanto ai pareri, rileva che quello della Commissione Affari costituzionali solleva una questione corretta, già richiamata dal relatore per la IV Commissione, ma che non è stato possibile affrontare nel breve tempo a disposizione.

Per quanto riguarda invece il parere espresso dal Comitato per la legislazione, rileva che questo ha invitato le Commissioni a verificare l'opportunità di mantenere la previsione di cui all'articolo 9, comma 3, che autorizza la spesa di 1.100.000 euro per contributi volontari in favore di organismi come lo Staff College delle Nazioni Unite, l'Unione per il Mediterraneo, le attività del Dipartimento affari politici e dell'Inviato speciale per la Siria delle Nazioni Unite, l'Istituto italo-latinoamericano (IILA). Ad avviso del Comitato, infatti, questa previsione non sarebbe del tutto omogenea con il nucleo essenziale del provvedimento.

Al riguardo osserva che la condizione, pur se in parte condivisibile ai fini della semplificazione e del riordino della legislazione, non attiene però a profili di carattere sostanziale, relativi all'applicabilità delle norme. Essa risulta, pertanto, superata di fronte all'esigenza primaria di dare stabilità e certezza alla partecipazione italiana alle missioni internazionali mediante una tempestiva conclusione dell'esame del provvedimento, anche alla luce della sua ritardata presentazione da parte del Governo, che il Comitato per la legislazione non trascura di rilevare.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti dei relatori 8.100 e 9.100.

[Donatella DURANTI](#) (SI-SEL) dichiara il voto contrario del suo gruppo sul conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente e preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire ai relatori, deputato Andrea Romano per la III Commissione e deputato Andrea Causin per la IV Commissione, il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

[Francesco Saverio GAROFANI](#), *presidente*, avverte che i presidenti si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.45.